

SYLVIE GENOVESE

Chitarra



“Cammino con la chitarra in mano lungo disparate strade. E’ la chitarra a portarmi lontano, lasciandomi vivere numerose vite: sono argentina, francese, aurunca. Racconto, suono e canto tessendo legami tra queste identità diverse”.

Così Sylvie Genovese presenta questo suo nuovo lavoro, costruito amorevolmente sulla sequenza di melodie struggenti e pensierose nelle quali, quanti amano la musica francese, non potrà non ritrovare quello stile classico immortalato dai grandi interpreti d’oltralpe ma, allo stesso tempo, le sfumature di senso e di suono di uno straordinario ‘altrove’, intessuto attorno a ritmi maghrebini, spagnoli e italiani.

Brani di Brassens, Leon Gieco e Atahualpa Ypanqui e inaspettate rivisitazioni di classici della tradizione italiana, alternandosi a brani di propria composizione, animano così un disegno di grande suggestione in cui è la memoria a delineare una sorta di mappa ideale dell’anima più profonda di una musicista ‘migrante’ per scelta e vocazione. La sua voce, calda e coinvolgente, sorretta dalle singolari abilità di una chitarrista di grande levatura,

suggeriscono, alla mente e al cuore di chi ascolta, un grido di rivolta e di denuncia che, evitando ogni enfasi, si prospetta come sommesso ma, allo stesso tempo, irremovibile e insormontabile: siamo tutti migranti, tutti allo stesso modo feriti dalle ingiustizie della storia, dalle peripezie della vita.

Nata a Lyon, dove ha studiato solfeggio, armonia, contrappunto e chitarra presso il Conservatorio e conseguito la laurea in musicologia dell'Università di Lyon, Sylvie Genovese ha proseguito i suoi studi a Parigi dove nel 1979 si è diplomata in chitarra nella classe del Maestro Alberto Ponce. Agli inizi degli anni '80 si trasferisce in Bolivia, per studiare musiche e ritmi sudamericani, e realizza una lunga tournée in tutto il Sud America. Nel 1985 si stabilisce a Roma attratta dal lavoro svolto da Giovanna Marini alla Scuola Popolare di Musica del Testaccio e dalla scuola stessa nata negli anni '70 come esperienza pilota in campo europeo dove insegna tuttora. Nel 2008 fonda, con i suoi allievi, l'ensemble Kitar, avviando un'intesa attività concertistica in Italia e all'estero. *Corde migranti* è stato registrato in Svizzera, a Monthey, nel corso di una 'residence' d'autore presso il Théâtre du Crochetan.

“ Non si può dire esattamente a quale mondo musicale appartenga ma allo stesso tempo la sua inafferrabilità ha un che di squisito. Forse è la musica di una chitarrista che si racconta? Certamente la chitarra ha una grande presenza, una chitarra colta, ricca. Questi accompagnamenti di Sylvie Genovese non sono accompagnamenti, sono la composizione stessa, unita in modo indissolubile alla voce, e c'è un garbo, un dissolversi della voce nella chitarra che è forse la parte più commovente di questa artista così fuori dall'ordinario.”

Giovanna Marini

Corde Migranti è un disco d'esordio che sembra piuttosto il raccolto maturo di una vita intera: un disco che potrebbe avere un secolo come un giorno, intriso di cultura popolare al punto di lasciar scomparire l'idea stessa di cultura a favore di un semplice e assoluto "essere". Sulle corde vibranti di Sylvie (eccellente strumentista, depositaria della tradizione di più d'un mondo) si intrecciano con nuda naturalezza melodie e ritmi francesi, spagnoli, napoletani e magrebini, Georges Brassens e Atahualpa Yupanqui, Alan Lomax e Giovanna Marini, in un rispetto dell'identità del molteplice che pur tende all'unità, ad un esperanto frutto del meraviglioso laboratorio a cielo aperto della Terra. SENZA TEMPO.

Alessandro Hellmann (Rockerilla)

Un'altra Signora delle note e del canto che è colonna portante della Scuola di Testaccio è Sylvie Genovese, magnifica apolide dotata di un tocco "classico" sulla sei corde che sa diventare all'evenienza anche arpeggio popolare, furore appassionato, nudo accompagnamento a completare una voce tanto bella quanto screziata di angoli amari, forse un tratto di fascino in più. Genovese insegna chitarra alla Scuola, ma con *Corde Migranti* (SquiLibri) ha voluto e saputo fare punto e a capo di una vita che è trascorsa tra la Francia e l'America Latina, per approdare poi a Roma e al Testaccio. Ed ecco allora undici sostanziose tracce per voce e chitarra: si parte con "Los Hermanos" di Atahualpa Yupasnqui, si passa per George Brassens, Leon Gieco, la Napoli svanita di "I' te vurria vasà", tanti brani originali e di un'intensità sincera e quasi sconcertante, mettendo in conto anche una notevole canzone come "Brace", scritta assieme al grande Piero Brega che fu mente e poeta del Canzoniere del Lazio.

Guido Festinese (Il Giornale della Musica)

Sylvie Genovese

Viale di Porta Tiburtina 8

00185 Roma

+39 06 4457297

+39-329/3678537